PIANO DEGLI ADEGUATI ASSETTI ORGANIZZATIVI AMMINISTRATIVI E CONTABILI

Società Italiana di Chirurgia della Mano - ETS

REDATTO DA studio marcetti

1. Premessa

Il presente Piano degli Adeguati Assetti Organizzativi, Amministrativi e Contabili è predisposto in conformità ai principi introdotti dall'*art. 2086, comma 2,* del Codice Civile e alle disposizioni del Codice della Crisi d'Impresa e dell'Insolvenza, che impongono agli enti organizzati in forma collettiva di dotarsi di assetti adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'attività svolta, anche al fine di consentire la tempestiva rilevazione di eventuali situazioni di squilibrio economico, patrimoniale o finanziario e di preservare la continuità dell'attività.

Per gli *Enti del Terzo Settore* tali principi trovano ulteriore conferma all'art. 30 del relativo Codice (CTS) che attribuisce all'organo di controllo il compito di vigilare sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione.

L'adozione di assetti adeguati non costituisce un mero adempimento formale, ma rappresenta uno strumento essenziale di governo dell'Ente, finalizzato a garantire una chiara attribuzione di ruoli e responsabilità, la corretta gestione dei processi decisionali e amministrativi, la tracciabilità delle operazioni e l'efficacia dei sistemi di controllo interno.

In tale prospettiva, assumono particolare rilevanza la definizione delle competenze degli organi sociali, la formalizzazione dei rapporti con consulenti e collaboratori esterni, la regolamentazione dei flussi informativi e l'adozione di procedure idonee a presidiare le attività istituzionali, amministrative e finanziarie dell'Ente, nel rispetto dei principi di trasparenza, correttezza gestionale e accountability.

Il presente Piano descrive pertanto l'assetto organizzativo, amministrativo e contabile adottato dall'Ente, evidenziandone gli strumenti di governo, le procedure operative e i

presidi di controllo ritenuti adeguati rispetto alle caratteristiche, alle finalità istituzionali e alle attività concretamente svolte.

2. La storia della *Società Italiana di Chirurgia della Mano*

La Società Italiana di Chirurgia della Mano (SICM) nasce come associazione non riconosciuta con l'obiettivo di promuovere lo studio, la ricerca e lo sviluppo della chirurgia della mano e dell'arto superiore in Italia. Le sue origini si collocano negli anni Cinquanta, in un periodo caratterizzato dalla crescita industriale e dal conseguente aumento degli infortuni sul lavoro, che resero necessaria una sempre maggiore specializzazione nella cura delle lesioni traumatiche della mano.

Un momento fondamentale per lo sviluppo della disciplina fu l'inaugurazione, il 1° gennaio 1955, presso il Centro Traumatologico Ortopedico INAIL di Milano, della prima divisione italiana dedicata specificamente alla chirurgia della mano, diretta dal dott. Aldo De Negri. Tale esperienza contribuì alla diffusione di nuove tecniche chirurgiche e alla formazione di professionisti specializzati nel settore.

La fondazione ufficiale della SICM avvenne il 19 marzo 1963 a Firenze, durante il secondo simposio di chirurgia della mano organizzato presso il Centro Traumatologico Ortopedico INAIL. Tra i principali promotori figuravano il Prof. Augusto Bonola e il Prof. Oscar Scaglietti, considerati tra i pionieri italiani della disciplina. Fin dalla sua costituzione, l'Associazione si è posta l'obiettivo di favorire l'aggiornamento scientifico e professionale dei medici specialisti, promuovendo congressi, corsi di formazione, attività di ricerca e collaborazione con le principali società scientifiche nazionali e internazionali. Nel 1964 venne inoltre pubblicato il primo numero della "Rivista Italiana di Chirurgia della Mano", importante strumento di divulgazione scientifica.

Dal 2002 l'Associazione è dotata di personalità giuridica ed è iscritta al n. 47 del Registro

delle persone giuridiche tenuto dalla Prefettura. Successivamente, con l'iscrizione al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS), ha acquisito la personalità giuridica ai sensi dell'art. 22 del D.Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, quale ente del Terzo Settore.

La S.I.C.M. ETS è inoltre membro dell'International Federation of the European Societies for Surgery of the Hand (I.F.S.S.H) e della Federation of the European Societies for Surgery of the Hand (F.E.S.S.H.).

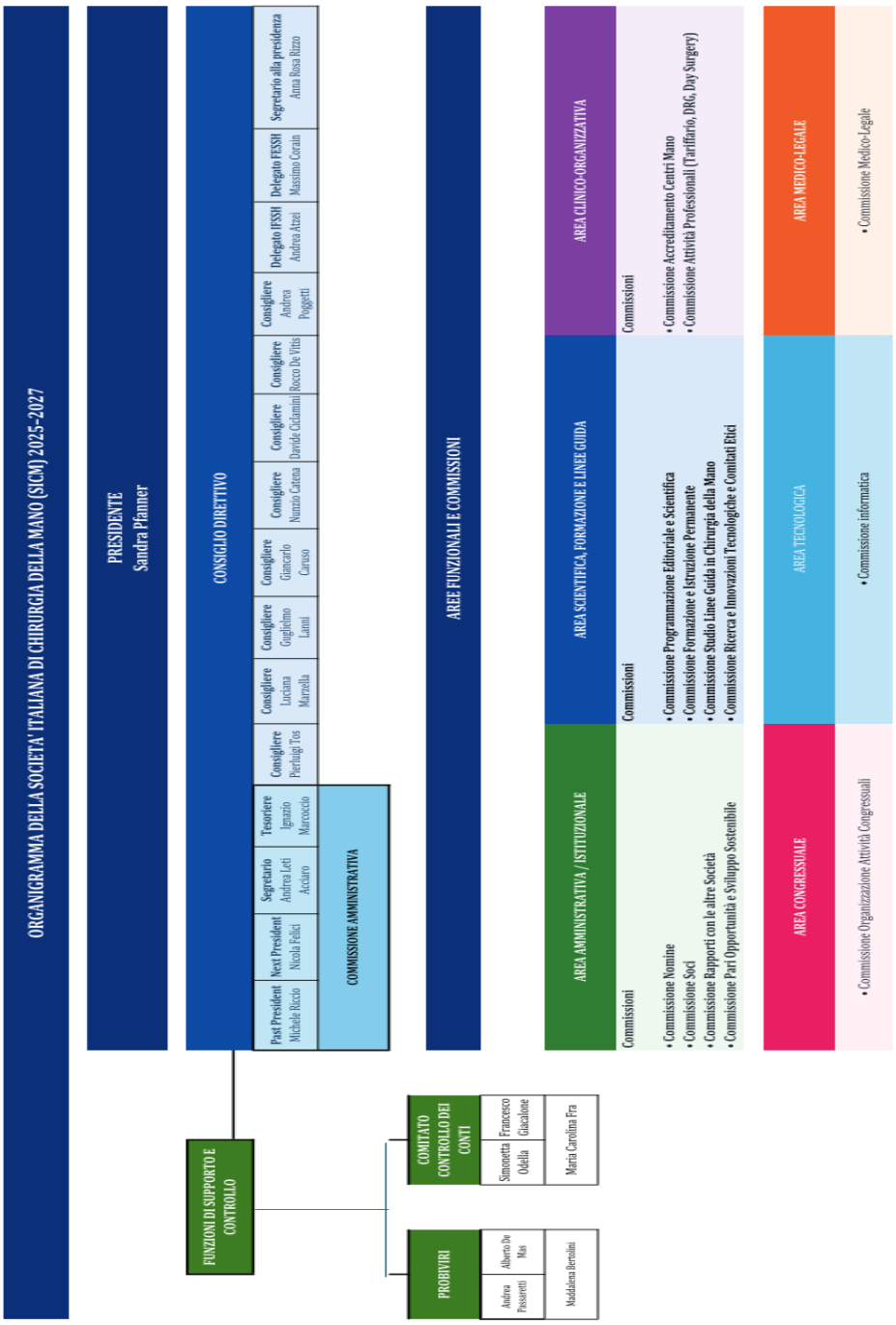
Nel corso degli anni, la S.I.C.M. ETS è diventata un punto di riferimento nazionale per la chirurgia della mano, contribuendo allo sviluppo della disciplina in ambito clinico, universitario e ospedaliero. Ancora oggi la Società prosegue la propria attività scientifica e formativa, perseguendo finalità di elevato valore medico, sociale e culturale.

3. Governance

L' Associazione presenta una struttura organizzativa di tipo funzionale, con una ripartizione dei comparti per aree di attività e una governance affidata agli organi statutari. Il modello risulta finalizzato a garantire un'efficace gestione delle attività istituzionali, scientifiche e amministrative dell'Ente, assicurando adeguati flussi informativi interni, una chiara individuazione delle responsabilità decisionali e un idoneo sistema di controllo sull'operato degli organi sociali e delle commissioni operative.

3.1. Organigramma

Figura 1 - L'organigramma aziendale presentato in figura 1 è un organigramma aziendale di tipo funzionale, strutturato secondo le principali aree operative dell'organizzazione e nel quale si evidenza il modello di governance adottato



3.2. Modello di governance

La governance dell'Ente è imperniata sul **Consiglio Direttivo**, organo collegiale cui sono attribuite le funzioni di indirizzo strategico, programmazione delle attività istituzionali, definizione delle linee di sviluppo dell'Associazione e assunzione delle principali decisioni di carattere organizzativo e gestionale.

La Presidente, *Dott.ssa Sandra Pfanner*, è componente del Consiglio Direttivo e ne esercita la rappresentanza legale ai sensi dello Statuto. Nell'ambito delle proprie attribuzioni assicura l'attuazione degli indirizzi deliberati dal Consiglio, promuove il coordinamento delle attività associative, garantisce il raccordo tra gli organi dell'Ente e vigila sul perseguimento delle finalità istituzionali.

Ai sensi di Statuto, il Consiglio Direttivo è composto da:

- Presidente;
- Vice Presidente;
- Past President;
- Segretario alla Presidenza;
- Tesoriere;
- Otto Consiglieri;

Fanno parte del Consiglio Direttivo anche il Delegato FESSH e il Delegato IFSSH. La loro presenza all'interno dell'organo amministrativo costituisce espressione del riconosciuto ruolo dell'Associazione nel contesto scientifico internazionale e assicura un costante raccordo con le principali organizzazioni scientifiche di riferimento nel settore della chirurgia della mano. Tale assetto favorisce la partecipazione attiva dell'Ente ai processi decisionali, alle iniziative istituzionali e ai programmi di collaborazione sviluppati in ambito europeo e internazionale, contribuendo al costante aggiornamento scientifico e al

consolidamento delle relazioni istituzionali.

All'interno del Consiglio Direttivo opera la Commissione Amministrativa, costituita dalla Presidente, dal Vice Presidente, dal Past President, dal Segretario alla Presidenza e dal Tesoriere. La Commissione rappresenta l'organo di coordinamento delle attività amministrative e di supporto alla governance dell'Associazione, assicurando la continuità dell'azione gestionale e la predisposizione delle iniziative da sottoporre all'esame del Consiglio Direttivo.

In particolare, la Commissione vigila sull'adeguatezza, sull'attualità e sulla coerenza dello Statuto e del Regolamento dell'Ente, promuovendone il costante aggiornamento anche mediante il confronto con le best practice e con gli assetti organizzativi delle principali società scientifiche internazionali, avvalendosi, a tal fine, del contributo del Delegato FESSH e del Delegato IFSSH. Qualora ne ravvisi l'opportunità, formula al Consiglio Direttivo proposte di modifica dello Statuto e del Regolamento.

Alla Commissione competono inoltre il coordinamento delle attività economico-amministrative, la supervisione dei processi di approvvigionamento e della logistica, nonché il presidio delle attività inerenti alla gestione delle risorse umane e dei rapporti associativi con i soci, assicurando il regolare svolgimento delle attività di supporto alla vita dell'Ente.

La Presidenza della Commissione Amministrativa è attribuita alla Presidente della SICM. Le funzioni di coordinamento operativo sono svolte dal Segretario alla Presidenza e dal Tesoriere, mentre il Vice Presidente e il Past President partecipano ai lavori della Commissione quali componenti permanenti, contribuendo all'indirizzo e al monitoraggio

delle attività di competenza.

3.3. Presidi di controllo e supporto alla governance

In considerazione della complessità dell'assetto organizzativo adottato, l'Ente ha ritenuto opportuno dotarsi di ulteriori strumenti di gestione e controllo a supporto della governance, istituendo così:

- il **Collegio dei Probiviri**, con compiti di garanzia del rispetto delle disposizioni statutarie e dei principi associativi;
- il **Comitato del Controllo dei Conti**, quale organo interno composto da tre soci, svolge attività di supporto e controllo sulla gestione amministrativo-contabile dell'Ente, senza configurarsi quale organo di revisione legale ai sensi dell'art. 31 del D.Lgs. 117/2017, ma quale struttura di controllo interno a supporto della governance.

3.4. Consulenti esterni, deleghe e attribuzione delle responsabilità

Il Decreto Legislativo 231/2001 prevede la responsabilità amministrativa dell'ente per determinati reati commessi nel suo interesse o vantaggio da soggetti che rivestono funzioni di rappresentanza, amministrazione o direzione, ovvero da soggetti sottoposti alla direzione o vigilanza degli stessi.

In tale ambito assume particolare rilievo la *sentenza n. 19096/2025* della Corte di Cassazione, che ha ribadito come la responsabilità dell'ente possa configurarsi esclusivamente in presenza di un rapporto qualificato tra l'ente e l'autore del reato. Nel caso esaminato, la Corte ha escluso la responsabilità dell'ente poiché il consulente esterno autore del reato non rivestiva una posizione apicale né risultava soggetto alla direzione o vigilanza dei vertici dell'organizzazione.

Tale principio conferma l'importanza di una chiara definizione dei ruoli, delle responsabilità

e degli ambiti operativi, nonché della formalizzazione dei rapporti con consulenti e collaboratori esterni mediante specifici incarichi professionali, al fine di garantire adeguata tracciabilità delle attività svolte e corretta delimitazione delle responsabilità.

A supporto dell'assetto amministrativo e contabile, l'Ente si avvale stabilmente, da circa otto anni, della collaborazione dello Studio Marcetti e Associati, composto da professionisti multidisciplinari in grado di fornire assistenza e consulenza sotto diversi profili, tra cui quello contabile, la predisposizione del bilancio di esercizio e la gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Entrate e con il RUNTS.

Il titolare dello Studio, *Dott. Francesco Marcetti*, dottore commercialista, revisore legale e giurista d'impresa, è incaricato di assistere gli organi dell'Ente nelle attività di pianificazione amministrativa e contabile (con il supporto della *Dott.ssa Valentina Bassu*), nonché nell'implementazione e nell'aggiornamento degli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili di cui all'art. 2086, comma 2, c.c. (con l'ausilio della *Dott.ssa Ilaria Saba*). Il professionista supporta altresì l'organo amministrativo nella predisposizione di situazioni economico-patrimoniali periodiche, funzionali al costante monitoraggio dell'andamento gestionale.

Con il supporto della *Dott.ssa Valentina Bassu*, collaboratrice di studio, vengono inoltre svolte attività di verifica della corretta tenuta della contabilità, analisi degli scostamenti rispetto ai dati previsionali, monitoraggio della sostenibilità finanziaria e valutazione degli indicatori rilevanti ai fini della continuità dell'attività dell'Ente.

La SICM ETS si avvale inoltre dell'assistenza dello *Studio Legale Associato Bernardini Voce Sansobrino*, incaricato di fornire supporto nelle materie giuridiche di interesse dell'Ente e di affiancare gli organi sociali nella corretta applicazione della normativa vigente, contribuendo al rafforzamento dei presidi di legalità, trasparenza e corretta

amministrazione che costituiscono elementi essenziali per la continuità e la sostenibilità dell'attività istituzionale.

4. Assetto organizzativo

La struttura organizzativa della S.I.C.M. ETS si articola attraverso un sistema di commissioni tematiche, istituite al fine di assicurare un presidio specialistico delle principali aree di attività e garantire un supporto tecnico-operativo agli organi direttivi nello svolgimento delle funzioni istituzionali.

Il modello prevede un'articolazione per aree funzionali, ciascuna dedicata al presidio di specifici ambiti dell'attività associativa.

In particolare, **l'Area Amministrativa e Istituzionale** presidia gli aspetti di governance e vita associativa, comprendendo le funzioni relative a nomine, gestione dei soci, rapporti con altre società scientifiche e promozione dei principi di pari opportunità e sostenibilità.

L'Area Scientifica, Formazione e Linee Guida è invece dedicata allo sviluppo e coordinamento delle attività scientifiche e formative dell'Ente e comprende le seguenti funzioni specialistiche: programmazione editoriale e scientifica, formazione e istruzione permanente, elaborazione e aggiornamento delle linee guida in chirurgia della mano, attività di ricerca e innovazione tecnologica e supporto ai comitati etici.

L'Area Clinico-Organizzativa presidia gli aspetti organizzativi e professionali dell'attività clinica di riferimento, attraverso le funzioni di accreditamento dei centri mano e di gestione delle attività professionali.

Completano il modello organizzativo le ulteriori **aree dedicate alle attività congressuali, medico-legali e tecnologiche**, che contribuiscono rispettivamente alla pianificazione e gestione degli eventi istituzionali, al presidio degli aspetti giuridico-professionali e assicurativi e allo sviluppo degli strumenti e delle innovazioni tecnologiche a supporto delle

attività scientifiche e organizzative dell'Ente.

Le commissioni operano secondo competenze distinte e coordinate, assicurando un presidio specialistico delle diverse aree e garantendo un flusso informativo strutturato verso gli organi direttivi. L'attribuzione di specifiche responsabilità ai Presidenti e ai Coordinatori delle singole commissioni consente una chiara identificazione dei referenti operativi e un efficace coordinamento delle attività.

Nel complesso, il modello organizzativo così delineato consente una gestione articolata ma coerente delle diverse aree di attività, assicurando efficienza operativa, chiarezza dei ruoli e coerenza con le finalità istituzionali dell'Associazione.

4.1. Funzioni operative esternalizzate

Al fine di garantire la continuità delle attività associative e il corretto svolgimento delle attività istituzionali, l'Ente si avvale del supporto della società *Studioprogress S.n.c.*, incaricata dello svolgimento di specifiche attività di **segreteria organizzativa e amministrativa**.

In particolare, la società fornisce supporto nella gestione della segreteria soci, nelle attività di coordinamento operativo, nelle comunicazioni con gli associati e nell'assistenza organizzativa in occasione degli eventi istituzionali e congressuali promossi dall'Ente.

L'affidamento di tali attività consente di assicurare la continuità operativa dei servizi agli associati e il regolare svolgimento delle iniziative istituzionali, mantenendo al contempo in capo agli organi dell'Ente le funzioni di indirizzo, supervisione e controllo.

I rapporti con la società sono disciplinati mediante incarichi formalizzati e documentati, che consentono la chiara individuazione delle attività affidate, delle responsabilità operative e delle modalità di rendicontazione delle prestazioni svolte, in coerenza con i principi di trasparenza, tracciabilità e corretta amministrazione.

5. Assetto amministrativo

Alla luce di quanto descritto, la S.I.C.M. ETS ha adottato un assetto amministrativo strutturato e coerente con la natura e la complessità delle attività svolte, finalizzato a garantire la corretta gestione dei processi amministrativi, la tracciabilità delle operazioni e la disponibilità di informazioni attendibili e tempestive a supporto delle decisioni degli organi sociali.

In tale contesto, un ruolo centrale è svolto **dall'Area Amministrativa e Istituzionale**, che costituisce il principale presidio dei processi amministrativi e di supporto alla governance. Tale area assicura il coordinamento delle attività connesse alla gestione dei soci, ai rapporti istituzionali, ai processi di nomina e alla cura delle relazioni con altre società scientifiche, fungendo da snodo operativo tra le diverse componenti organizzative dell'Ente e gli organi direttivi.

L'assetto amministrativo è orientato alla gestione ordinata dei flussi economici e finanziari derivanti dalle attività istituzionali, formative e congressuali, assicurando la corretta rilevazione dei fatti gestionali, la tracciabilità delle operazioni e la regolare tenuta della documentazione contabile e amministrativa.

Sono inoltre previsti processi di monitoraggio periodico dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario, attraverso la predisposizione di situazioni infrannuali e strumenti di rendicontazione idonei a consentire una valutazione costante dell'equilibrio gestionale e della sostenibilità delle attività programmate.

L'assetto amministrativo si completa con l'adozione di procedure interne finalizzate alla formalizzazione dei rapporti con soggetti esterni, alla gestione documentale e alla circolazione strutturata delle informazioni tra le diverse aree dell'Ente, nonché con l'utilizzo di strumenti informatici e sistemi digitali per la conservazione e l'elaborazione dei dati

amministrativi.

Nel complesso, l'assetto amministrativo così configurato consente un efficace presidio dei processi gestionali e un adeguato supporto informativo agli organi dell'Ente, risultando coerente con i principi di corretta amministrazione, trasparenza e continuità operativa.

6. Assetti contabili

Ai fini della valutazione degli adeguati assetti contabili, l'analisi è stata condotta tenendo conto della natura dell'Ente, delle sue dimensioni, della struttura amministrativa adottata e delle modalità concrete con cui vengono rilevati, elaborati e monitorati i fatti di gestione.

La verifica si colloca nell'ambito degli obblighi previsti dall'art. 2086, comma 2, c.c. e dall'art. 3 del Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza, secondo cui l'assetto contabile deve essere idoneo non soltanto alla corretta rilevazione dei fatti amministrativi, ma anche alla tempestiva emersione di eventuali squilibri economici, patrimoniali e finanziari, nonché alla valutazione della sostenibilità dei debiti e della continuità dell'attività nei dodici mesi successivi.

L'Ente presenta un esercizio amministrativo non coincidente con l'anno solare. In particolare, l'esercizio decorre dal 1° settembre e si chiude il 31 agosto dell'anno successivo. Pertanto, i dati contabili, economici, patrimoniali e finanziari oggetto della presente analisi devono essere letti con riferimento a tale periodo gestionale e non al normale anno solare. L'analisi prende a riferimento gli ultimi tre esercizi chiusi a consuntivo, corrispondenti ai periodi amministrativi:

- 1° settembre 2022 – 31 agosto 2023;
- 1° settembre 2023 – 31 agosto 2024;
- 1° settembre 2024 – 31 agosto 2025.

Nel corso dell'esercizio 2023/2024 l'Associazione ha superato la soglia di euro 60.000 di entrate annue. Poiché l'Ente è dotato di personalità giuridica, in conseguenza del superamento di tale parametro e alla luce delle modifiche introdotte dalla Legge n. 104/2024 e dei successivi chiarimenti forniti dalla Circolare n. 6/2024 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, è passato dalla redazione del rendiconto per cassa alla redazione del bilancio secondo il principio della competenza economica.

Tale circostanza assume rilevanza ai fini della presente analisi, poiché determina una parziale disomogeneità dei dati contabili riferiti ai periodi esaminati. Pertanto, nell'interpretazione degli indicatori e nella valutazione dell'andamento economico, patrimoniale e finanziario dell'Ente, si è tenuto conto del differente criterio di rilevazione adottato nei singoli esercizi, privilegiando, ove necessario, un'analisi sostanziale delle dinamiche gestionali rispetto al mero confronto dei dati contabili.

6.1 Strumenti di gestione amministrativa e organizzativa

In considerazione della natura, delle dimensioni e delle caratteristiche operative dell'Ente, non risulta adottato un software gestionale integrato per la gestione dei processi amministrativi e organizzativi. Tale scelta risulta coerente con il modello organizzativo dell'Associazione e con la complessità delle attività effettivamente svolte.

La gestione amministrativa e operativa è comunque supportata da strumenti informatici di uso comune, quali fogli di calcolo, documenti condivisi e archivi digitali, costantemente aggiornati dal personale incaricato e dagli organi competenti. Attraverso tali strumenti vengono monitorati, tra l'altro, la posizione degli associati, le attività istituzionali, gli adempimenti amministrativi, i flussi economico-finanziari, la programmazione degli eventi e le ulteriori informazioni necessarie al corretto funzionamento dell'Ente.

La documentazione è organizzata secondo criteri di tracciabilità, aggiornamento e reperibilità, consentendo un adeguato presidio delle informazioni rilevanti e assicurando la disponibilità dei dati necessari allo svolgimento delle attività istituzionali e all'assunzione delle decisioni da parte degli organi sociali.

6.2. Metodo di analisi utilizzato per l'assetto contabile della SICM ETS

Nell'ambito della verifica degli assetti contabili e della capacità dell'Ente di rilevare tempestivamente eventuali segnali di squilibrio, le metodologie di analisi generalmente utilizzate possono essere ricondotte, in via principale, a tre approcci.

Il primo è rappresentato **dall'analisi qualitativa dell'assetto amministrativo-contabile**, volta a verificare l'esistenza di procedure, strumenti, responsabilità e flussi informativi idonei a garantire una corretta e tempestiva rilevazione dei fatti di gestione.

Il secondo è costituito **dall'analisi quantitativa dei dati contabili e di bilancio**, finalizzata a esaminare le principali grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie e la loro evoluzione nel tempo, anche attraverso l'utilizzo di indicatori e KPI.

Il terzo è rappresentato **dall'analisi prospettica dei flussi finanziari**, orientata a valutare la capacità dell'Ente di far fronte alle obbligazioni prevedibili nei dodici mesi successivi.

Nel caso in esame, la **metodologia prescelta consiste in un approccio integrato**, fondato sulla combinazione tra il primo e il secondo approccio. Il terzo non è stato considerato stante la cospicua liquidità aziendale e l'assenza di obbligazioni durevoli che, quando si presentano, vengono soddisfatte con immediatezza.

L'analisi è stata quindi condotta sia sotto il profilo qualitativo, mediante la verifica del sistema amministrativo-contabile e dei flussi informativi disponibili, sia sotto il profilo quantitativo, mediante l'esame dei dati di bilancio e degli indici di allerta come disciplinati

dal *Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili (CNDCEC)*. Sebbene non siano più formalmente in vigore da un punto di vista normativo con l'aggiornamento del Codice della Crisi d'Impresa, gli indici di allerta restano comunque considerati validi punti di riferimento per il monitoraggio aziendale.

Tale scelta è motivata dall'esigenza di valutare non soltanto i risultati numerici emergenti dai dati contabili, ma anche l'idoneità del sistema che tali dati produce. L'attendibilità degli indicatori, infatti, dipende anche dalla qualità dell'assetto contabile e informativo sottostante, dalla tempestività dell'aggiornamento dei dati e dalla capacità dell'Ente di trasformare le informazioni contabili in strumenti utili per il controllo della gestione.

L'approccio qualitativo è stato quindi utilizzato per valutare l'adeguatezza del sistema informatico-contabile adottato dall'Ente, la periodicità di aggiornamento delle rilevazioni, la disponibilità di situazioni contabili periodiche e la capacità del sistema di fornire informazioni utili all'organo amministrativo, con particolare attenzione alla ripartizione di ruoli e responsabilità e ai meccanismi di controllo interno ed esterno che consentano una eventuale e tempestiva rilevazione dei segnali di crisi.

L'approccio quantitativo, invece, è stato utilizzato per analizzare i dati consuntivi riferiti agli ultimi tre esercizi chiusi, corrispondenti ai periodi amministrativi precedentemente indicati. Tale analisi ha riguardato le principali grandezze economiche, patrimoniali e finanziarie dell'Ente, nonché gli indicatori della crisi ritenuti maggiormente significativi ai fini della rilevazione di eventuali profili di squilibrio.

L'esame dei dati su un arco temporale triennale consente di valutare non solo la situazione riferita al singolo esercizio, ma anche l'evoluzione della gestione nel tempo, individuando eventuali tendenze positive o negative. In tale prospettiva, gli *indicatori della crisi* sono stati utilizzati come strumenti di sintesi e interpretazione dei dati contabili, con particolare

attenzione alla marginalità, alla liquidità, all'indebitamento, alla solidità patrimoniale e alla sostenibilità degli impegni assunti. Inoltre, non sono stati considerati in modo isolato o automatico, ma letti congiuntamente e interpretati alla luce delle caratteristiche specifiche dell'Ente, della natura dell'attività svolta e della particolarità dell'esercizio amministrativo, non coincidente con l'anno solare. La metodologia adottata consente, pertanto, di formulare una valutazione complessiva sull'adeguatezza degli assetti contabili e sulla capacità degli stessi di supportare la tempestiva rilevazione di eventuali squilibri economici, patrimoniali e finanziari.

6.3. Analisi dei dati contabili

Dall'ultimo bilancio approvato, l'Ente presenta proventi complessivi pari a euro 159.660, costi complessivi pari a euro 114.071 e un avanzo economico d'esercizio pari a euro 45.589. Il risultato economico del periodo evidenzia, perciò, un avanzo della gestione. Tale dato assume rilievo in quanto consente di comprendere se l'attività ordinaria dell'Ente sia in grado di sostenere i costi di funzionamento. Nel caso in esame, il risultato ottenuto appare positivo e deve essere letto alla luce dell'andamento complessivo dei proventi e dei costi dell'esercizio.

Rispetto a quello precedente vi è da segnalare che si rileva una contrazione dei proventi, principalmente riconducibile alla diminuzione dei ricavi da prestazioni e cessioni a terzi, mentre i costi complessivi si mantengono sostanzialmente stabili. Nonostante tale riduzione dei ricavi, l'Ente conserva una capacità di generare risultati economici positivi, chiudendo l'esercizio con un avanzo pari a euro 45.589 e una marginalità positiva del 28,55%.

Sotto il profilo economico, pertanto, l'Ente presenta una **situazione complessivamente equilibrata**, in quanto i proventi, costituiti prevalentemente da quote associative e apporti dei fondatori, nonché dai ricavi derivanti dalle attività svolte nei confronti di terzi, risultano

idonei a coprire integralmente i costi di gestione e a generare un avanzo economico. Pur registrandosi una riduzione del risultato rispetto all'esercizio precedente, non emergono elementi tali da evidenziare criticità nella capacità dell'Ente di sostenere i propri costi ordinari nel breve periodo.

Dal punto di vista patrimoniale, l'analisi è stata condotta preliminarmente verificando la consistenza del patrimonio netto dell'Ente rispetto al limite minimo previsto dalla normativa applicabile. Tale verifica assume rilievo anche alla luce dell'impostazione degli indici di allerta elaborati dal *CNDCEC*, secondo cui la presenza di un patrimonio netto negativo, o inferiore al minimo legale ove previsto, rappresenta un primo indicatore di possibile criticità patrimoniale.

Grandezza	Valore
Patrimonio netto	€ 302.243
Debiti totali	€ 24.781
Totale passivo e netto	€ 327.024
Liquidità immediate	€ 271.992
Altre disponibilità e Imm.ni	€ 55.032
Totale attivo	€ 327.024

Tabella 1- Rappresentazione sintetica del patrimonio della SICM ETS al 31 agosto 2025

Sulla base dell'ultimo bilancio approvato, il patrimonio netto dell'Ente ammonta a euro 302.243. Considerato che, ai sensi dell'art. *22, comma 4, del Codice del Terzo Settore*, per le associazioni con personalità giuridica il patrimonio netto minimo è pari a euro 15.000, esso risulta ampiamente superiore alla soglia normativa di riferimento.

Tale dato costituisce un elemento positivo sotto il profilo patrimoniale, in quanto evidenzia una dotazione patrimoniale significativamente superiore al minimo richiesto per il mantenimento della personalità giuridica dell'Ente. Il patrimonio netto risulta infatti pari a

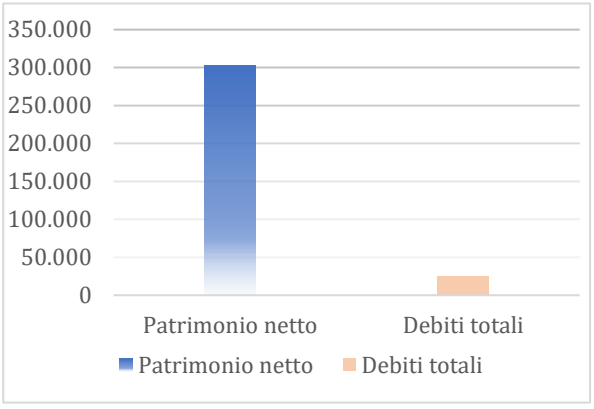
oltre 20 volte quello minimo previsto dalla normativa di riferimento, confermando l'assenza di segnali di sottocapitalizzazione.

Il confronto tra patrimonio netto, totale attivo e indebitamento complessivo evidenzia inoltre una struttura patrimoniale solida. In particolare, verificato che il totale attivo è di euro 327.024, il **rapporto tra patrimonio netto e totale attivo si attesta al 92,42%**, indicando che la quasi totalità degli impieghi dell'Ente trova copertura nei mezzi propri. Tale valore denota un'elevata autonomia patrimoniale e una ridotta dipendenza da fonti di finanziamento esterne.

Tra gli indicatori elaborati dal *Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili* vi è **l'indice di adeguatezza patrimoniale**. Tuttavia, per gli Enti del Terzo Settore non risulta prevista una specifica soglia normativa per tale indicatore, pertanto, il rapporto tra patrimonio netto e debiti totali è stato utilizzato quale parametro prudenziale interno, richiamando in via analogica l'impostazione degli indici CNDCEC elaborati per le imprese. Dall'ultimo bilancio approvato, emerge che l'indice assume un valore pari a 12,20 evidenziando che il patrimonio netto dell'Ente è oltre dodici volte superiore ai debiti complessivi. Tale valore consente di escludere, allo stato, la presenza di segnali di sottocapitalizzazione.

Grafico 1 –

Rapporto tra patrimonio netto e debiti totali



Sotto il profilo finanziario, alla medesima data, le disponibilità liquide ammontano a euro 271.992, a fronte di un indebitamento complessivo pari a euro 24.781 (eccedenza liquidità su debiti € 247.211), indebitamento prevalentemente riconducibile a debiti correnti con scadenza entro 12 mesi. In particolare, essi sono costituiti da debiti tributari per euro 16.366 e da debiti verso fornitori per euro 8.415.

La natura e l'ammontare di tali passività appaiono coerenti con l'ordinaria gestione dell'Ente e, considerato l'elevato livello di disponibilità liquide, non evidenziano profili di criticità finanziaria.

Risulta altresì assente qualsiasi esposizione verso banche o altri intermediari finanziari, circostanza che evidenzia l'assenza di forme di indebitamento finanziario e di posizioni debitorie scadute o deteriorate che possano segnalare tensioni nella gestione dei pagamenti.

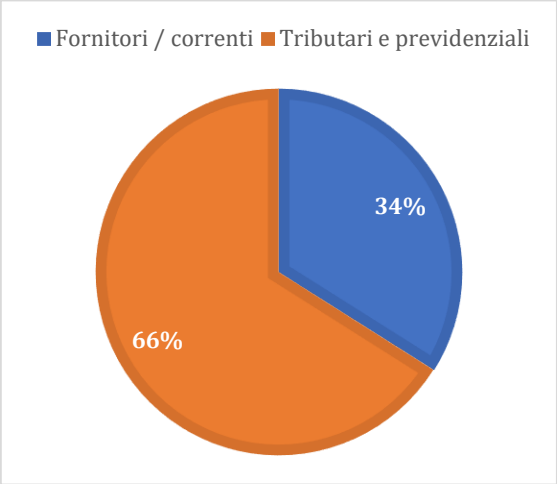


Grafico 2 -Situazione debitoria complessiva

Nel complesso, **la struttura finanziaria dell'Ente può quindi ritenersi solida**, caratterizzata dall'assenza di indebitamento bancario, dall'assenza di debiti scaduti rilevanti e da disponibilità liquide ampiamente sufficienti a coprire l'intero ammontare delle passività correnti risultanti alla data del 31 agosto 2025.

5.4. Valutazione degli indicatori della crisi e sostenibilità prospettica

A completamento dell'analisi quantitativa dei dati di bilancio, sono stati esaminati i principali indicatori economico-finanziari ritenuti significativi ai fini della **valutazione**

della possibile emersione di segnali di crisi. Tali indicatori sono stati utilizzati non come parametri automatici o isolati ma come strumenti di supporto alla lettura complessiva della situazione dell'Ente, tenendo conto della natura dell'attività svolta, della struttura patrimoniale e finanziaria e dell'esercizio amministrativo non coincidente con l'anno solare.

L'analisi è stata condotta su base comparativa, considerando i dati relativi agli ultimi tre esercizi amministrativi chiusi al 31 agosto 2023, al 31 agosto 2024 e al 31 agosto 2025. Tale impostazione consente di valutare non solo la situazione puntuale alla data dell'ultima rilevazione ma anche l'evoluzione degli indicatori nel periodo osservato. Si precisa che alcuni indicatori patrimoniali e di liquidità risultano pienamente determinabili solo con riferimento all'esercizio chiuso al 31 agosto 2025, essendo tale esercizio il primo redatto secondo il principio della competenza economica e contenente una completa rappresentazione delle poste patrimoniali necessarie al calcolo dei relativi indicatori:

Indicatore	2022/2023	2023/2024	2024/2025	Soglia CNDCEC	Lettura
Oneri finanziari / proventi operativi	4,03%	1,49%	0,58%	1,5% – 3,8%	Critico se ≥ soglia applicabile
Flussi di cassa / totale attivo	17,04%	31,39%	17,16%	0,3% – 1,9%	Critico se ≤ soglia applicabile
Attivo corrente / passivo corrente	N/D	N/D	3.78%	69,8% e il 108,0%	Critico se ≤ soglia applicabile
Debiti prev. e trib. / totale attivo	N/D	N/D	5,00%	2,9% – 14,6%	Critico se ≥ soglia applicabile

Tabella 2- Indicatori crisi di impresa e soglie CNDCEC

Nel complesso, l'analisi degli indicatori conferma un quadro positivo. **L'indice di sostenibilità degli oneri finanziari,** dato dal rapporto tra oneri finanziari e proventi operativi, misura l'incidenza del costo dell'indebitamento finanziario sulla gestione ordinaria dell'Ente. Tale indicatore consente di verificare quanta parte dei proventi derivanti dall'attività caratteristica risulti assorbita da interessi passivi e altri oneri finanziari,

fornendo quindi una misura sintetica della sostenibilità economica dell'eventuale indebitamento. Nel caso in esame, si evidenzia un progressivo miglioramento nel triennio, passando dal 4,03% dell'esercizio 2022/2023 all'1,49% dell'esercizio 2023/2024, fino allo 0,58% dell'esercizio 2024/2025. Tale andamento evidenzia un'incidenza degli oneri finanziari sempre più contenuta rispetto alla dimensione operativa dell'Ente e conferma l'assenza di un significativo peso dell'indebitamento finanziario sulla gestione.

L'indice di ritorno liquido dell'attivo (flussi di cassa/totale attivo) evidenzia una costante e significativa capacità dell'Ente di generare flussi in rapporto alle risorse investite, attestandosi al 17,04% nell'esercizio 2022/2023, al 31,39% nell'esercizio 2023/2024 e al 17,16% nell'esercizio 2024/2025. I valori rilevati, pur risultando superiori ai parametri orientativi generalmente individuati per il settore imprenditoriale, devono essere interpretati alla luce delle specificità dell'Ente del Terzo Settore, caratterizzato prevalentemente da entrate associative e proventi istituzionali. L'andamento dell'indicatore evidenzia, nel triennio considerato, una adeguata capacità di autofinanziamento e di generazione di liquidità.

Ulteriori elementi positivi emergono dall'**indice di liquidità**, calcolato come rapporto tra attivo corrente e passivo corrente, che alla data del 31.08.2025 assume un valore pari a 37,88 corrispondente al 3.79% circa. Il dato deriva dal rapporto tra attivo corrente, pari a euro 318.798, e passivo corrente, pari a euro 8.415.

Secondo l'impostazione degli indici di allerta elaborati dal CNDCEC per le imprese, l'indice di liquidità presenta soglie settoriali comprese tra il 69,8% e il 108,0%; un profilo di attenzione emerge in presenza di valori inferiori o pari alla soglia applicabile. Nel caso dell'Ente, il valore rilevato risulta ampiamente superiore alla soglia di riferimento e, pertanto, non evidenzia criticità sotto il profilo della liquidità. L'indicatore conferma infatti

che l'attivo corrente è più che sufficiente a coprire le passività correnti, attestandosi a oltre trentasette volte l'ammontare dei debiti esigibili entro i dodici mesi. Tale circostanza consente di escludere, allo stato, la presenza di tensioni finanziarie di breve periodo.

Al contempo, il valore particolarmente elevato dell'indice potrebbe evidenziare un'eccedenza di disponibilità liquide non impiegate in attività produttive o in investimenti coerenti con le finalità dell'Ente. Pur non rappresentando un elemento di criticità ai fini della continuità aziendale, tale situazione merita un monitoraggio nell'ottica di un'efficiente allocazione delle risorse finanziarie e del perseguimento di una gestione economicamente efficace.

L'unico indicatore che presenta un profilo di attenzione è rappresentato dal **rapporto tra debiti tributari e previdenziali e totale attivo,** pari al 5,00%. Secondo l'impostazione degli indici di allerta elaborati dal CNDCEC per le imprese, tale indicatore presenta soglie settoriali differenziate, comprese tra il 2,9% e il 14,6%. A differenza degli indicatori di liquidità e di adeguatezza patrimoniale, per i quali il profilo di attenzione emerge in presenza di valori inferiori o pari alla soglia applicabile, per l'indice di indebitamento previdenziale e tributario il segnale di attenzione si manifesta in presenza di valori superiori o pari alla soglia di riferimento. Per gli Enti del Terzo Settore non risulta prevista una specifica soglia normativa per tale indicatore; pertanto, il relativo valore è stato esaminato in via prudenziale e quale parametro gestionale interno, richiamando in via analogica l'impostazione CNDCEC. Nel caso dell'Ente, il valore del 5,00% si colloca nella parte bassa dell'intervallo delle soglie settoriali CNDCEC. Tale dato non assume, di per sé, natura di segnale di crisi, soprattutto in considerazione dell'elevato livello di liquidità disponibile, dell'assenza di indebitamento finanziario e della solidità patrimoniale complessiva. Tuttavia, poiché l'indicatore riguarda debiti di natura fiscale e previdenziale, esso suggerisce

l'opportunità di mantenere un monitoraggio periodico delle relative posizioni e del puntuale rispetto delle scadenze tributarie e contributive.

Il DSCR prospettico a sei mesi non risulta determinabile sulla base dei soli dati consuntivi disponibili, in assenza di un budget di tesoreria attendibile che consenta di stimare i flussi finanziari in entrata e in uscita nel periodo di riferimento. Tale circostanza non costituisce, di per sé, un indice di criticità, ma evidenzia l'opportunità, nell'ambito degli adeguati assetti organizzativi, amministrativi e contabili, di affiancare all'analisi dei dati storici un monitoraggio periodico dei flussi di cassa previsionali. Nel caso di specie, tuttavia, la situazione patrimoniale e finanziaria dell'Ente, caratterizzata dall'assenza di indebitamento finanziario e di significativi oneri finanziari, consente di ritenere ragionevolmente che, ove l'indicatore fosse calcolabile sulla base di dati previsionali attendibili, il DSCR assumerebbe un valore superiore all'unità, evidenziando una presumibile capacità di far fronte regolarmente agli impegni finanziari prospettici.

Nel complesso, l'analisi triennale degli indicatori economico-finanziari non evidenzia segnali contabili di crisi. Gli indicatori economici e di flusso risultano positivi in tutti gli esercizi osservati, mentre l'ultimo esercizio evidenzia una struttura patrimoniale solida, un indebitamento contenuto, un'elevata liquidità e una ridotta incidenza degli oneri finanziari. L'unico profilo da mantenere sotto osservazione riguarda l'evoluzione delle posizioni tributarie e previdenziali, da presidiare nell'ambito dell'ordinario sistema di monitoraggio degli adeguati assetti.

7. Monitoraggio della continuità aziendale e aggiornamento del piano

Alla luce delle verifiche svolte sugli assetti organizzativi, amministrativi e contabili dell'Ente, nonché dell'analisi economica, patrimoniale e finanziaria condotta sulla base della

documentazione disponibile e degli indicatori individuati per il monitoraggio degli equilibri gestionali, emerge un quadro complessivamente positivo della situazione aziendale.

Gli assetti adottati dalla SICM ETS risultano, allo stato attuale, adeguati alla natura, alle dimensioni e alle caratteristiche dell'attività svolta dall'Ente e appaiono idonei a supportare una corretta gestione organizzativa, amministrativa e contabile, nonché a consentire la tempestiva rilevazione di eventuali fattori di rischio o segnali di squilibrio.

L'analisi degli indicatori esaminati non evidenzia situazioni di squilibrio economico, patrimoniale o finanziario tali da far presumere l'esistenza di uno stato di crisi o di insolvenza. Non sono inoltre emersi elementi che possano ragionevolmente far ritenere compromessa la capacità dell'Ente di proseguire la propria attività istituzionale in condizioni di normale funzionamento nel prevedibile futuro. Si ritiene pertanto che l'Ente disponga, alla data di riferimento del presente documento, di assetti complessivamente adeguati ai sensi della normativa vigente e che non siano ravvisabili criticità tali da richiedere l'adozione di misure correttive immediate.

Il presente piano si conclude, pertanto, con una valutazione positiva circa l'adeguatezza degli assetti dell'Ente e la sussistenza delle condizioni di continuità aziendale, ferma restando la necessità di mantenere attivo un sistema di monitoraggio periodico, idoneo a intercettare tempestivamente eventuali mutamenti nella situazione economica, patrimoniale, finanziaria od organizzativa.

In considerazione della situazione complessivamente equilibrata rilevata e in assenza di eventi straordinari suscettibili di incidere significativamente sulla gestione, si ritiene congruo **programmare l'attività di verifica e aggiornamento del presente sistema di monitoraggio con cadenza annuale**, in occasione della predisposizione del bilancio d'esercizio. Resta inteso che il verificarsi di circostanze eccezionali, ovvero di significative

variazioni nella situazione economica, patrimoniale, finanziaria od organizzativa dell'Ente, potrà rendere opportuna un'anticipazione delle attività di controllo, riesame e aggiornamento del piano. Tenuto conto della peculiarità dell'esercizio amministrativo dell'Ente, decorrente dal 1° settembre al 31 agosto, si ritiene opportuno che il monitoraggio sia effettuato con cadenza coerente con tale ciclo gestionale.

Tale attività di monitoraggio costituisce parte integrante del sistema degli adeguati assetti e rappresenta lo strumento attraverso il quale l'Ente potrà assicurare nel tempo il mantenimento delle condizioni di equilibrio gestionale e la tempestiva emersione di eventuali profili di criticità.

Olbia, 21 luglio 2026



Il seguente piano è adottato immediatamente dalla Società Italiana di Chirurgia della Mano - ETS e viene portato a conoscenza degli associati nella prossima Assemblea dei soci.